

## INTRODUZIONE

Sentiamo spesso parlare di pari opportunità, genere, uguali diritti per uomini e donne, lotta contro qualsiasi forma di discriminazione ecc. Tali concetti, anche se non sempre interamente compresi, risuonano familiari alle nostre orecchie. Tra questi concetti e le pratiche che dovrebbero ispirare però c'è spesso un profondo abisso. I dati evidenziati dai documenti europei, presentati in occasione di conferenze e incontri internazionali, rivelano un quadro negativo per l'Italia. Nelle graduatorie per l'occupazione femminile, ad esempio, il nostro Paese risulta quello con il tasso più basso in Europa<sup>1</sup>. Il 7 febbraio scorso, è stata pubblicata la Relazione annuale della Commissione europea al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'evoluzione del processo di pari opportunità, quale finalità dell'Unione europea. Il rapporto denuncia un panorama contraddittorio che presenta da una parte un incremento nell'occupazione femminile e dall'altra un rallentamento per quanto riguarda

---

<sup>1</sup> E' l'Italia a detenere il record negativo nell'Unione Europea per tasso di occupazione femminile. I dati diffusi al convegno del CNEL "Donne, lavoro e welfare nell'Europa allargata" (aprile 2005) fotografano l'occupazione femminile italiana nel 2003: risultava occupato il 42,7% delle donne del nostro Paese. Nell'Europa a 25, solo a Malta le cose vanno peggio (33,6%). E solo Grecia (43,8%) e Spagna (46%) hanno, come l'Italia, un tasso d'occupazione femminile inferiore al 50%. La media europea è del 56,1%. ([www.didonne.it](http://www.didonne.it))

la risoluzione dei problemi legati alla conciliazione vita-lavoro e la segregazione professionale. Un recentissimo sondaggio promosso dalla UIL Piemonte, inoltre, indica che non solo le donne occupate sono inferiori agli uomini, ma che, tra le lavoratrici piemontesi, la maggior parte lavora non per una propria volontà di realizzazione professionale, ma per garantire un'entrata in più in famiglia.

Questi dati, indicativi del fatto che c'è una diffusa ignoranza della legislazione sulle pari opportunità, sono serviti da stimolo per la pubblicazione di questo testo che si inserisce nei progetti e nell'insieme di attività promosse e sostenute dall'Unione Europea per l'Anno delle Pari Opportunità per tutti. Le donne non conoscono i loro diritti e sono necessari quindi degli strumenti di informazione.

La non discriminazione è un principio fondamentale dell'Unione Europea. Le leggi comunitarie vietano ogni forma di discriminazione basata sulla religione, sulle convinzioni personali, sulle disabilità, sull'età e sull'orientamento sessuale. Una delle priorità dell'agenda sociale 2005-2010 è la promozione delle pari opportunità per tutti come strumento per realizzare una società che favorisca maggiormente l'integrazione sociale. Gli stati membri dell'UE hanno dichiarato il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità per tutti". Tra le varie parità quella che ci preme qui prendere in considerazione è quella tra i generi. Uomini e donne devono avere uguali diritti in tutte le

sfere della vita civile, una paritaria rappresentatività, una partecipazione equilibrata alla vita sociale, economica e politica.

Le priorità strategiche individuate sono<sup>2</sup>:

- combattere i divari tra donne e uomini nel mercato dell'occupazione (agendo sull'istruzione e sulla formazione, sulla flessibilità, sui bisogni specifici dei gruppi meno favoriti);
- favorire un miglior equilibrio tra donne e uomini nella suddivisione delle responsabilità private e familiari (attraverso più servizi alla famiglia, tutela professionale dei congedi parentali e un'azione culturale contro gli stereotipi di genere);
- garantire il sostegno totale delle politiche di coesione verso le politiche di parità di genere (con modalità di programmazione, consultazione, controllo nell'utilizzo dei Fondi Strutturali orientate al principio del mainstreaming);
- garantire l'attuazione effettiva del quadro legislativo e una trasposizione puntuale delle risoluzioni e raccomandazioni europee nelle normative nazionali degli Stati.

---

<sup>2</sup> [www.retepariopportunita.it](http://www.retepariopportunita.it)

Anche le donne delle aree alpine, come le loro connazionali, affrontano i problemi derivanti dalla discriminazione di genere e dalla difficoltà di conciliazione tra lavoro e vita familiare e necessitano delle cosiddette azioni positive promosse dalle politiche di pari opportunità. Nelle vallate alpine le donne, oggi come in passato, partecipano poco alla vita politico-amministrativa. Le donne in passato hanno contribuito all'economia di montagna promuovendo lo sviluppo della famiglia e della comunità e creando soluzioni innovative per far fronte ai cambiamenti in condizioni ambientali e politiche difficili. Attualmente sono ancora le donne a gestire le varie strutture ricettive, a sperimentare nuove forme di turismo e a sostenere quindi le attività lavorative e economiche che permettono di mantenere ancora viva la montagna. Poiché esse sanno conciliare i valori della tradizione con tutto ciò che di innovativo propone la società moderna in continua trasformazione, si ritiene che esse siano una valida risorsa per affrontare in modo concreto lo sviluppo sostenibile della montagna. Questo progetto nasce per tanto dalla consapevolezza che le donne di montagna hanno le potenzialità per far fronte alle problematiche del territorio in cui vivono e per promuovere attività di microimprenditorialità e di sviluppo sostenibile. Come si può constatare anche dai dati nazionali resi pubblici in più di un'occasione, le donne sono discriminate sul lavoro specialmente per quanto riguarda la maternità, spesso le

loro qualifiche professionali non vengono riconosciute e i servizi rivolti alle donne sono insufficienti. Nei piccoli centri e nelle aree marginali queste condizioni sono particolarmente evidenti e esasperate. Occorre costruire un sistema integrato di servizi di conciliazione tra attività professionale e familiare. Parlare del problema in famiglia, sul posto di lavoro o nelle aule scolastiche non è sufficiente finché non si inizia a fondare una nuova cultura della famiglia, della scuola, del lavoro, della società e della politica basata sul concetto di parità e di prospettiva di genere. Questo significa che tutte le azioni che tendono a creare una effettiva parità devono occuparsi di tutti i livelli della vita civile: politica, economia, società, cultura. Per sollecitare tali cambiamenti e per tentare di rendere effettivi i buoni propositi che ci arrivano da più parti ci si è volute impegnare nel progetto AAA C.A.P.R.E. CERCASI. Qui di seguito verrà spiegato il perché del nome e si inizieranno a delineare gli argomenti principali che saranno affrontati nei prossimi capitoli.

### **I 5 PUNTI<sup>3</sup>**

La denominazione del nostro progetto – AAA C.A.P.R.E. CERCASI – può apparire provocatoria e ambigua se non addirittura offensiva. In realtà abbiamo semplicemente

---

<sup>3</sup> I cinque punti sono stati riportati dalla Commissione delle Comunità europee nel Libro bianco della governance europea. Si veda il sito:

ripreso i 5 punti nodali su cui si basa la cosiddetta buona *governance* dell'Unione Europea. Per *governance* si intende l'insieme delle norme, dei processi e dei comportamenti che influiscono sulle azioni politiche adottate e promosse dall'UE. Essa si fonda sui principi di **Coerenza**, **Apertura**, **Partecipazione**, **Responsabilità** e **Efficacia**. Per sollecitare le donne delle vallate alpine a prendere una maggiore coscienza della loro posizione nella vita sociale e delle loro potenzialità non sfruttate, ci siamo rifatte a quei principi: ne abbiamo ribaltato la prospettiva e li abbiamo proiettati nell'ambito della montagna ponendo l'attenzione invece che sulle istituzioni e sulle politiche governative, come fa l'UE, sulle singole cittadine e sulle loro possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita e lavoro.

Per creare nuove forme occupazionali, per migliorare la propria condizione e per trovare un punto di conciliazione tra la sfera domestica e quella lavorativa, poste purtroppo troppo spesso in netta contrapposizione, prima di tutto occorre avere una volontà sociale, politica ed economica forte che si basi sui seguenti principi.

**Coerenza.** Le politiche e gli interventi dell'Unione devono essere coerenti e di facile comprensione. Si avverte una crescente esigenza di coerenza: la gamma dei compiti da assolvere è andata ampliandosi; l'allargamento dell'Unione accentuerà le differenze; sfide quali il cambiamento

climatico e il calo demografico superano i confini delle politiche settoriali sulle quali si è costruita l'Unione; le autorità regionali e locali sono sempre più coinvolte nelle politiche dell'UE. La coerenza richiede una leadership politica e una decisa assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, così da assicurare un'impostazione coerente all'interno di un sistema complesso.

*Rovesciando la prospettiva:*

Coerenza per le donne che decidono di vivere e abitare in aree montane significa affrontare i problemi che derivano dal vivere in aree marginali con azioni incisive che vedano la collaborazione tra le varie esperienze individuali. Coerenza significa evitare ogni logica settoriale e promuovere, al contrario, lo scambio di idee ed esperienze. Essere coerenti vuol dire ispirare la revisione delle politiche territoriali nella prospettiva della strategia per lo sviluppo sostenibile. Spesso le riforme e i progetti varati dalle diverse istituzioni politiche non sono attuabili o sono distanti dal comune sentire e dalle vere necessità locali. Per questo bisogna impegnarsi in maniera critica e consapevole nella discussione per lo sviluppo del proprio territorio e per il miglioramento delle attività domestiche e lavorative. L'azione dei singoli sul territorio può essere un utile stimolo per attivare politiche incisive e non invasive. Questo significa una presa di coscienza di sé e delle proprie

capacità e della possibilità di influenzare un percorso di miglioramento politico-economico e quindi sociale a più livelli.

**Apertura.** Le istituzioni devono operare in modo più aperto: assieme agli Stati membri, devono adoperarsi attivamente per spiegare meglio, con un linguaggio accessibile e comprensibile al grande pubblico, che cosa fa l'Unione europea e in che consistono le decisioni che essa adotta. Questo principio riveste particolare importanza se si vuole accrescere la fiducia dei cittadini in istituzioni complesse.

*Rovesciando la prospettiva:*

Apertura è una parola che nelle zone di montagna si carica di significati particolari. Le aree alpine, considerate pregiudizialmente come entità chiuse e isolate, si sono dimostrate nella loro storia, al contrario, realtà dinamiche e vitali caratterizzate da una forte mobilità.

Questa vitalità sembra ancora esistere anche se spesso latente o nascosta. Sono numerose le attività economiche e le imprese ricettive gestite da donne, ma spesso non sono conosciute non tanto dall'esterno, ma dalla stessa popolazione della zona. Apertura vuol dire quindi far conoscere le proprie attività non solo al mondo esterno dei turisti, ma anche alle altre donne. Conoscersi prima di tutto per avviare, in seguito, proficue collaborazioni in cui le varie

competenze siano ripartite, ma non separate. L'apertura è necessaria per sviluppare un sentimento di fiducia reciproca e per gestire le sfide, i rischi e i problemi comuni.

**Partecipazione.** La qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Con una maggiore partecipazione sarà possibile aumentare la fiducia nel risultato finale e nelle istituzioni da cui emanano tali politiche. Perché ci sia una maggiore partecipazione, è indispensabile che le amministrazioni centrali cerchino di interessare i cittadini all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione.

*Rovesciando la prospettiva:*

Da un maggiore grado di apertura e collaborazione deriva la partecipazione a progetti comuni e finalità condivise. Mettersi insieme in progetti che non vadano a scapito delle singole esperienze, ma anzi che ne esaltino ulteriormente le peculiarità deve essere un punto essenziale nel percorso che porta ad una maggiore consapevolezza e autocoscienza. La partecipazione è uno dei presupposti della democrazia in quanto riguarda la possibilità di tutti di partecipare al dibattito pubblico. Per questo rafforzare la consultazione e il dialogo potrà aumentare la fiducia reciproca per giungere

alla realizzazione di progetti comuni basati su un'estesa collaborazione in tutte le loro fasi, dall'elaborazione all'esecuzione.

**Responsabilità.** I ruoli all'interno dei processi legislativi ed esecutivi vanno definiti con maggiore chiarezza. Ogni istituzione dell'UE deve spiegare qual è il suo ruolo in Europa e deve assumerne la responsabilità. Ma vi è esigenza di maggiore chiarezza e maggiore responsabilità anche da parte degli Stati membri e di tutti coloro che partecipano, a qualsiasi livello, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione.

*Rovesciando la prospettiva:*

All'interno di una comunità e di progetti di collaborazione ognuna deve prendersi le proprie responsabilità attraverso un atteggiamento di chiarezza e disponibilità. Una maggiore trasparenza nella collaborazione, nella reciproca conoscenza e nel delineare obiettivi comuni implica una maggiore fiducia e una rinnovata coesione. Responsabilità significa quindi rispondere delle proprie azioni per potenziare il dialogo e contribuire all'apertura.

**Efficacia.** Le politiche dell'UE devono essere efficaci e tempestive, producendo i risultati richiesti in base a obiettivi chiari, alla valutazione del loro impatto futuro e, ove

possibile, delle esperienze acquisite in passato. Per la loro efficacia, è necessario inoltre che le politiche siano attuate secondo proporzionalità e le decisioni siano adottate al livello più opportuno.

*Rovesciando la prospettiva:*

Lo scopo ultimo di tutti questi punti, tra loro intrecciati e dipendenti, è l'efficacia. Ogni attività, ogni impegno che si prende, ogni collaborazione che si avvia deve essere efficace, deve portare cioè a dei risultati concreti di miglioramento della vita delle singole donne e dell'intera comunità.

Per riuscire a raggiungere la piena efficacia attraverso un atteggiamento caratterizzato dai punti sopra descritti è necessario un dialogo continuo su più livelli e la creazione di una sempre più fitta rete di contatti e di conoscenze. La rete, come strumento metodologico trasversale, può rispondere, da un lato, al bisogno di coesione sociale che a volte manca nelle aree alpine e, dall'altro, alla necessità di accesso all'informazione per contrastare l'opacità di un sistema politico e economico spesso poco comprensibile .

Partendo da questi cinque punti, il testo vuole essere un tentativo, da un lato, di avvicinare le donne e le loro imprese locali a politiche di più ampio e generale raggio e,

dall'altro, di permettere alle varie donne del territorio di conoscersi, e mettersi in contatto tra loro.

Per quanto riguarda il primo punto verranno trattate tematiche quali turismo e impronta ecologica, valorizzazione delle risorse, microcredito e saranno presentate le normative vigenti per quanto riguarda le imprese, le forme di finanziamento, le nuove opportunità, come Ecolabel.

Per quanto riguarda il secondo punto, si intende abbattere un sentimento di sfiducia e scetticismo reciproco, presentando esempi tratti da esperienze concrete di ricettività e sviluppo locale e evidenziando i bisogni e gli obiettivi che accomunano la maggior parte delle donne imprenditrici di montagna.

Tutte le donne possono essere elemento integrante nel percorso della buona *governance*. Importante è "esser-ci" nel senso di essere presenti e attive nelle diverse sfere della vita civile. Non semplicemente esistere, vivere su un territorio a volte subendolo, ma stare attivamente in un luogo, lavorarci in maniera propositiva e incisiva. Infine "esser-ci" insieme è indispensabile per evitare che il singolo operato rimanga isolato e quindi incapace di apportare reali e concreti risultati. Bisogna impegnarsi a costituire reti sia interne al territorio sia esterne, se si vuole essere davvero nodi propulsivi di cambiamento. Lo scopo delle donne che lavorano e che vogliono conciliare la loro attività occupazionale con quella familiare, specie nelle aree

marginali, deve essere una buona *governance* a livello locale e quindi il rispetto dei cinque principi fondamentali. Solo in questo modo si può iniziare ad esprimere la propria voce, proporre e pretendere miglioramenti. I cinque punti a cui le donne in generale e le donne imprenditrici in particolare si devono ispirare, possono essere punti di riferimento, per il presente, per organizzare il proprio lavoro e farlo funzionare e, per il futuro, per sviluppare il dibattito sull'imprenditoria femminile in aree marginali.

Con il presente testo si intende parlare di donne e lavoro nelle vallate alpine, partendo da pratiche concrete e consigli realmente attuabili che si allontanino dalla nebulosità e astrazione che spesso accompagna i discorsi e le leggi che se ne occupano.

Lo stile vuole essere il più diretto e trasparente possibile. Esiste una profonda distanza tra le leggi e le loro applicazioni e un'incomunicabilità tra istituzioni e persone. Spesso non si conoscono i progetti e le leggi che, a livello regionale, nazionale, comunitario, potrebbero essere utili per le proprie attività oppure la loro lettura risulta così ostica da essere immediatamente abbandonata. I capitoli che seguono intendono spiegare quali strumenti legislativi e politici possono essere utilizzati dalle donne nelle loro imprese avviate o che intendono avviare.

Dare un aiuto concreto alle donne per orientarsi nei meandri della burocrazia e della politica economica è uno degli scopi

principali di questo testo e per rendere tale aiuto effettivo è necessario iniziare prima di tutto dal linguaggio che sarà trasparente e accessibile. Le espressioni inglesi saranno tradotte o spiegate dove la traduzione non è esaustiva. Nello stesso modo anche concetti di non immediata comprensione saranno spiegati attraverso glossari posti alla fine di ogni capitolo.

Qui di seguito un primo glossario chiarirà espressioni che sono comparse in queste prime pagine.

## **Glossario**

### **Azioni positive**

Istituite dalle legge 10.4.91 n. 125, ma entrate a far parte delle politiche di pari opportunità con accezione più ampia, le azioni positive promuovono interventi rivolti a migliorare la posizione delle donne nel mercato del lavoro, cercando soluzioni per una migliore conciliazione tra vita lavorativa e vita privata. Si tratta di orientamenti, misure, attività formative e organizzative, sperimentazioni, ecc.. con le finalità di potenziare le possibilità di lavoro e di carriera delle donne, eliminare o prevenire la discriminazione o compensare gli svantaggi.

### **Conciliazione**

Si parla di conciliazione come di un tema che non è più solo un problema individuale delle donne, ma sta diventando un

tema sociale, che può coinvolgere anche gli uomini e le organizzazioni. La vita e il tempo quotidiano sono composti da molteplici occupazioni per tutti, a seconda dei cicli di vita e delle situazioni familiari, ma anche dei bisogni di studio, di tempo libero e di altre attività. La conciliazione è un concetto che coinvolge molti soggetti in una specie di ecosistema (individui, aziende, sistema sociale) e che sta entrando nella cultura di chi opera per il miglioramento dei sistemi lavorativi e sociali.

**Discriminazioni di genere.** Il termine si riferisce alle forme di discriminazione che vanno dall'esclusione delle donne dai principali programmi di sviluppo, alle disuguaglianze nei salari, alla sistematica violenza contro le donne. Nella sua forma più diffusa, si può riassumere nella distribuzione diseguale delle risorse, siano esse credito, educazione, formazione, lavoro, informazione.

### **Gender mainstreaming**

Integrazione della dimensione delle Pari opportunità. L'integrazione sistematica delle situazioni, delle priorità e dei bisogni rispettivi delle donne e degli uomini in tutte le politiche al fine di promuovere la parità tra le donne e gli uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure d'ordine generale sensibilizzandole alle necessità di raggiungere la parità tenendo attivamente e apertamente conto, nella fase

di pianificazione, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini all'atto della loro attuazione, del loro monitoraggio e della loro valutazione

### **Genere**

Dall'inglese gender, termine che fa riferimento a un sistema di ruoli e di relazioni fra donne e uomini determinate dal contesto sociale, politico ed economico. Il genere è una costruzione sociale e può essere definito come il processo attraverso il quale individui che nascono di sesso femminile o maschile entrano nelle categorie sociali di donne ed uomini.

### **LO SVILUPPO LOCALE**

#### **Che cosa si intende per sviluppo locale**

All'immagine di un'economia sradicata dai luoghi, alimentata da quella della globalizzazione, negli ultimi anni se ne è affiancata un'altra che si muove in direzione opposta: lo *sviluppo locale*. Qui l'attenzione va allo sviluppo di territori, città, regioni che mostrano segni di particolare dinamismo. La determinante principale appare oggi il protagonismo dei soggetti istituzionali locali, che sviluppano esperienze di cooperazione innovativa attraverso accordi più o meno formalizzati tra loro.

Lo sviluppo locale infatti, si fonda sulla capacità di cooperazione e di strategia dei soggetti locali per gestire i

vincoli posti dalla globalizzazione e per coglierne le opportunità. La globalizzazione da un lato, comporta una maggiore facilità d'accesso alla conoscenza codificata, cioè quella che può essere raccolta e trasmessa con i mezzi di comunicazione; la conseguenza è che accresce la concorrenza su produzioni che incorporano un'elevata quantità di conoscenze standardizzate, facilmente riproducibili. Dall'altro, essa amplia lo spazio per innovazioni capaci di valorizzare una conoscenza tacita, non facile da riprodurre; questa conoscenza è specifica di un dato territorio, dove gli attori coinvolti condividono attraverso la loro interazione diretta particolari codici.

All'espressione "sviluppo locale" non corrisponde nessun oggetto ben definito, né precisamente definibile; è un'espressione metaforica, capace di applicarsi a fatti osservabili diversi e suggerirne diverse interpretazioni. L'esistenza di forme diverse e non prevedibili di sviluppo locale rivela un campo di possibilità assai vasto e ciò giustifica progetti ed azioni rivolti a rispondere in modo localmente differenziato a bisogni e a stimoli generali.

Nell'ultimo decennio il tema dello sviluppo locale ha assunto un'importanza crescente nel dibattito italiano, sia sul piano della ricerca, sia su quello operativo delle pratiche e delle politiche. La diffusa consapevolezza del ruolo attivo che le specificità e differenze locali possono giocare all'interno dei

processi dello sviluppo ha contribuito a fare del territorio un elemento determinante dell'azione strategica. Ciò ha portato alla moltiplicazione di strumenti per la promozione e/o il sostegno dello sviluppo, ma anche una serie di rischi e problematiche. Il primo rischio consiste nel cadere in una visione localistica dello sviluppo locale, che immagina questi processi come una progressiva chiusura dei sistemi locali verso l'esterno in una strategia che, nella fase di globalizzazione in atto, appare del tutto antistorica. Secondo, vanno considerati i problemi delle divisioni delle competenze e dei poteri tra Stato ed enti locali e del dialogo tra Stato, enti locali e società civile.

Il dibattito sullo sviluppo locale fa dunque da sfondo ad una problematica complessa che investe una molteplicità di questioni economiche, sociali, culturali e politiche.

### **L'importanza della rete**

La componente necessaria affinché lo sviluppo locale si concretizzi, è la *rete*.

Il comportamento delle reti può essere descritto secondo due punti di vista, uno interno al luogo in esame e uno esterno ad esso. Nel primo caso i nodi della rete sono considerati sotto-sistemi aperti del sistema rete globale e sono regolabili attraverso gli input che ricevono da questo. Tale visione rientra nella concezione tradizionale di sviluppo economico, in cui lo sviluppo locale si riduce ad un processo

di valorizzazione territoriale semplice, governato da variabili esogene come quelle che definiscono i vantaggi comparati, la dimensione della domanda, ecc.

Nel secondo caso, ogni nodo risponde in modo indipendente e autonomo agli stimoli ed agli scambi con l'esterno, considerandoli come sistemi differenti, ciascuno con un'identità distinta e un comportamento governato da regole interne. Secondo questa concezione, lo sviluppo locale va oltre una semplice azione di valorizzazione, in quanto è caratterizzato dalla capacità dei soggetti locali di cooperare per avviare e condurre percorsi di sviluppo condivisi che mobilitino risorse e competenze locali. Inoltre, la capacità di usare le risorse esterne per valorizzare quelle interne (attrarre investimenti, imprese, risorse scientifiche e culturali per arricchire le competenze e le specializzazioni locali).

La presenza di relazioni sia orizzontali sia verticali (una rete), pongono le basi per lo sviluppo economico di un dato territorio.

Tali reti possono essere di varia natura: culturale, gastronomica, commerciale, artigianale, al fine di agevolare la collaborazione tra gli attori locali e di essere maggiormente competitivi sul mercato globale.

Il concetto di rete diventa poi determinante nel settore della ricettività turistica, ancor di più in realtà marginali come possono essere quelle delle vallate alpine cuneesi.

La scarsità di servizi e di risorse finanziarie, la difficoltà di mezzi di comunicazione, rendono necessaria la collaborazione tra gli operatori del settore al fine di offrire un'offerta turistica competitiva e di qualità.

Inoltre, se la collaborazione risulta efficiente, consente un maggior afflusso turistico; si creano di conseguenza, nuovi posti di lavoro attraverso una filiera produttiva autonoma, che sfrutta le risorse locali, rendendo la vallata indipendente.

Il risultato è una riduzione dei costi per gli operatori e un incremento dell'economia della valle.

### **I Sistemi Turistici Locali**

Lo stretto rapporto sviluppo locale e turismo è sancito dalla legge nazionale 135/2001 che promuove i Sistemi Turistici Locali (STL): sfere territoriali, dove sviluppare l'economia turistica attraverso una nuova cultura imprenditoriale incentrata sulla collaborazione tra imprese e enti locali.

Più precisamente con l'art.5 si definiscono i STL come *"contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o della presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate"*. L'obiettivo principale è quello di favorire l'aggregazione degli attori

locali (imprenditori, amministratori, addetti in ogni settore e altro) con lo scopo di produrre reti territoriali e di comunicazione attorno alle risorse naturali, culturali, gastronomiche e artigianali, per innovare ed avviare nuovi modelli turistici, tali da creare condizioni di un'evoluzione territoriale.

La convinzione che il settore turistico vada considerato in un'ottica di sviluppo locale per le sue caratteristiche è sempre più condivisa, perché è un fenomeno che può essere consumato solo in loco, non è riproducibile, può essere fruito solo in presenza e non a distanza ed è parte di un settore ad alta intensità di lavoro, in grado di creare molta occupazione. E questo accresce il valore del sistema turistico locale come strumento di potenziamento dello sviluppo locale.

Da un punto di vista teorico il SLT è rappresentato dal Sistema Locale di Offerta Turistica (SLOT), inteso come un insieme di attività e fattori di attrattiva che, situati in uno spazio definito (un sito, una località, un'area) siano in grado di proporre al visitatore un'offerta articolata e integrata, realizzando un sistema di ospitalità turistica specifica e distintiva, che valorizza le risorse e la cultura locale secondo l'approccio della Total Leisure Experience (TLE). Infatti, i nuovi comportamenti di consumo turistico assumono i caratteri di una TLE, cioè richiedono di soddisfare motivazione di un'attrattiva di base (cultura, natura,

avventura, evento, enogastronomia, salute, affari e altro) e un appagamento complessivo nell'uso del proprio tempo libero (ricettività, ristorazione, prodotti tipici). Qualità e benessere interiore sono la nuova filosofia del viaggiatore moderno, fenomeno che esige una strategia dell'attenzione territoriale.

Tra le unità territoriali di riferimento, si possono prendere in considerazione diverse tipologie, e precisamente: l'area vasta, di dimensione interregionale; la regione turistica; il distretto turistico; il cluster turistico; il network turistico; la filiera territoriale; la località; il sito.

### **Una proposta concreta: l'albergo diffuso**

*Definizione:* gli alberghi diffusi sono costituiti da unità abitative dislocate in uno o più stabili separati, integrate fra loro da servizi centralizzati quali ufficio di ricevimento, sala ad uso comune, eventualmente ristorante-bar, allocati in un unico stabile. In altre parole, sono strutture ricettive alberghiere aperte al pubblico che forniscono alloggio, servizi generali centralizzati, ed eventualmente vitto e servizi accessori.

Esempi di questo tipo di albergo, se ne possono trovare sulle montagna friulane.

I vantaggi di una tale struttura sono numerosi:

- Ha un impatto ambientale nullo. Il progetto prevede il solo recupero di immobili già esistenti, nel rispetto delle

regole urbanistiche e con l'uso di prodotti ed impianti ecologici o comunque a basso impatto ambientale.

- Ha un impatto sociale positivo. Infatti, prima di tutto permette l'utilizzo e la movimentazione di risorse economiche nell'economia locale in fase progettuale e di realizzazione; poi aumenta la capacità di cooperazione tra i soggetti; ed infine, aumenta l'occupazione locale diretta ed indiretta.
- E' economicamente sostenibile. Gli interventi massimizzano le risorse a disposizione, infatti la realizzazione di un posto letto costa molto meno rispetto ad un albergo. Inoltre, crea un ciclo virtuoso delle risorse disponibili.

### **Glossario**

#### **Soggetti istituzionali locali**

Sono tutti i soggetti che agiscono sul territorio a livello di istituzione, ovvero comuni, province, regioni.

#### **Conoscenza codificata**

Con questa espressione si vuole definire un insieme di saperi e di pratiche, che sono facilmente reperibili e replicabili in qualsiasi luogo.

#### **Conoscenza tacita**

Con questa espressione si vuole definire un insieme di saperi e di pratiche, che sono caratteristici di un determinato luogo e difficili da riprodurre all'esterno.

#### **Azione strategica**

Si intende l'insieme dei programmi e delle iniziative che vengono presi dalle istituzioni locali per rendere competitivo il luogo in questione.

**Visione locale**

Si intende un modo di pensare e di agire, ristretto alle opportunità e alle problematiche del luogo in questione, senza considerare e confrontarsi con quelle esterne. In altre parole, una visione del mondo "chiusa" verso l'esterno.

**Input**

Con questo termine si intende quella serie di incentivi che permettono all'azione di concretizzarsi.

**Un itinerario d'arte e devozione.**

**UN IPOTESI DI RETE CULTURALE E TURISTICA**

La proposta progettuale prevede la creazione di un itinerario escursionistico alla scoperta delle antiche cappelle dell'alta valle Varaita.

Alla base è stato necessario un lavoro di approfondita analisi di questi venti edifici di culto presenti sul territorio, esaminati sia da un punto di vista architettonico che iconografico, con una particolare attenzione alla titolazione e quindi all'agiografia.

Il materiale necessario allo studio è stato reperito mediante consultazione della preziosa bibliografia esistente in loco, dei documenti degli archivi parrocchiali e comunali, e attraverso interviste alla popolazione locale.

Infatti, oltre alle peculiarità architettoniche e decorative, si sono volute sottolineare anche le modalità con cui venivano e vengono tuttora utilizzate le cappelle, con un'attenzione particolare alle festività religiose insieme alle relative tradizioni tramandate attraverso secoli di storia, con l'intento di scoprire il significato antropologico che esse rivestono per gli abitanti del luogo.

L'analisi effettuata è poi proposta al pubblico attraverso un circuito escursionistico: si tratta di offrire al turista la possibilità di compiere un viaggio a piedi sul territorio dell'alta valle, utilizzando quella rete di sentieri già esistente, con la visita alle cappelle che si incontrano lungo il percorso.

La sentieristica, opportunamente rimaneggiata, sarà quindi fornita di segnaletica, con relative frecce direzionali o semplici segnavia che permetteranno così di camminare in piena sicurezza.

Le possibilità avanzate per condurre il circuito sono molteplici:

- circuito guidato in tre giornate con la visita alle cappelle di Bellino, Casteldelfino e Pontechianale
- circuito guidato in un solo giorno con la visita alle cappelle del comune di Bellino
- circuito libero, utilizzando l'apposita segnaletica

Ma è anche stata proposta l'eventualità di condurre l'itinerario con gli asini: si tratta di una forma di turismo nuova, sempre più in voga negli ultimi anni, che offre un ulteriore elemento alla camminata e un buon incentivo per i più piccoli.

Le numerose forme attraverso cui si può compiere il percorso sono create per rispondere alle diverse esigenze dell'utenza: fornire più possibilità di conduzione del circuito significa richiamare un pubblico diversificato, ma comunque sempre attento ed interessato, affinché la realtà delle cappelle campestri possa essere facilmente conosciuta.

Naturalmente si è scelto poi di appoggiarsi alle strutture ricettive del territorio, cosicché il progetto possa avere ricadute positive non solo sulle associazioni di accompagnatori che condurrebbero le visite guidate, ma anche per i gestori di agriturismo e B&B. E' stato inoltre pensato di proporre al turista la possibilità di degustare Menù unici incentrati sui Santi venerati in loco, in completa sintonia con il tema del progetto: un qualcosa di diverso, particolare ed innovativo, mantenendo però un costante legame con la tradizione.

Questo studio risulta importante non solo per il richiamo turistico che ne può derivare, ma anche e soprattutto per sviluppare la conoscenza di aspetti della valle finora trascurati. E' quindi un'analisi approfondita dell'arte sacra e della cultura religiosa del territorio, correlata a

quell'escursionismo pedestre che permette nel silenzio e nella pace di una passeggiata, non eccessivamente impegnativa, di vedere, conoscere ed apprezzare quanto ci circonda.

Si tratta perciò di una proposta progettuale che affronta i temi dell'arte, dell'escursionismo e della cultura gastronomica, mix particolare che include aspetti diversi, ma che potrebbe realmente affascinare il turista dei giorni nostri e creare un turismo sensibile, nel rispetto delle tradizioni del luogo.

## **L'IMPRONTA ECOLOGICA**

### **Che cosa si intende per impronta ecologica**

*"Come i nostri piedi lasciano un'orma sul terreno, così i nostri stili di vita lasciano un'impronta sulla Terra"*

L'Impronta ecologica misura la superficie di ecosistemi produttivi necessaria per sostenere a lungo termine i consumi di un individuo o di una comunità. E' un indicatore ambientale capace di descrivere le pressioni, cioè il carico delle attività umane sulle risorse, in base all'area totale degli ecosistemi terrestri e acquatici.

L'impronta ecologica di qualsiasi popolazione (dal livello individuale fino al livello di città o di nazione) è il totale da un lato, della terra e del mare ecologicamente produttivi,

occupati esclusivamente per produrre tutte le risorse consumate e per assimilare i rifiuti generati da una popolazione; dall'altro della superficie forestale necessaria ad assorbire la emissioni di anidride carbonica, quando si produce energia.

L'Impronta Ecologica parte dall'assunto che:

- per qualunque cosa che noi produciamo (indipendentemente dalla tecnologia produttiva) e usiamo, abbiamo bisogno di un flusso di materiali ed energia proveniente dall'ambiente naturale;
- abbiamo bisogno di sistemi ecologici per riassorbire gli scarti/rifiuti che vengono generati nella fase di produzione di un bene e al termine dell'uso del bene stesso;
- per tutti i tipi di insediamenti, abitativi, industriali, infrastrutturali che abbiamo bisogno di occupare spazi, sottraendo suolo agli ecosistemi naturali.

La superficie così stimata è quella necessaria a produrre tutti i beni e i servizi consumati e ad assorbire tutti i rifiuti prodotti dalla comunità.

### **Il calcolo dell'impronta ecologica**

Per calcolare l'Impronta ecologica di un individuo, una comunità, un paese, si parte dalla valutazione delle risorse che vengono complessivamente consumate in cinque categorie di consumo: cibo, abitazioni, trasporti, beni di consumo, servizi. Il valore dell'Impronta ecologica non è significativo in termini assoluti ma lo diventa in una serie di raffronti fondamentali quali:

- il rapporto tra le impronte ecologiche pro capite di diverse popolazioni o stati o gruppi di stati indica le differenze negli stili di vita, ma anche la sperequazione nell'accesso alle risorse;
- il rapporto tra l'Impronta ecologica pro capite di una popolazione e quella che è l'impronta ecologica sostenibile a livello mondiale indica quanto un gruppo umano ecceda o meno nei suoi consumi.

### **Rapporto tra impronta ecologica e turismo**

Il turismo rappresenta uno dei principali elementi di pressione per le vallate alpine; infatti se da un lato esso comporta vantaggi per le comunità interessate sia in termini economici che culturali, dall'altro si assiste ad una serie di pressioni che sono causa di danni agli habitat, di degrado del paesaggio, di un aumento nei consumi di risorse non rinnovabili e di impatti sull'ambiente.

Attraverso la metodologia dell'Impronta Ecologica è possibile valutare l'impatto esercitato sull'area in esame, così da evidenziare lo stress ulteriore a cui viene sottoposto il territorio in virtù della presenza di questa "popolazione aggiuntiva" rappresentata dai turisti.

Il risultato ottenuto però, costituirebbe solo una sottostima del reale impatto del turismo in termini di appropriazione di territori produttivi, ma darebbe comunque una prima indicazione di quella che è la pressione esercitata da un fenomeno socio-economico così importante. I numeri ottenuti testimonieranno qual è l'entità del peso del turismo nella realtà provinciale, e quanto questo fenomeno possa generare stress sul sistema locale, richiedendo un surplus di "erogazione di servizi naturali".

Nella letteratura mondiale infatti non sono stati ancora pubblicati studi di questo genere eccezion fatta per territori circoscritti come isole, prettamente vocate al turismo, dove è estremamente facile ottenere i dati che sono necessari al calcolo.

### **Strategie per ridurre l'impronta ecologica**

Sinteticamente vengono proposte alcune delle principali iniziative che sarebbe importante intraprendere per ridimensionare l'impatto che l'uomo esercita sulla Natura che lo circonda.

Il Pianeta Terra è un pianeta finito nel senso che presenta dei vincoli biofisici sia nella capacità di generare le risorse indispensabili per poter vivere, sia nella capacità di assorbire gli scarti e i rifiuti che vengono prodotti. Limitare l'impatto significa essere più rispettosi dei limiti del Pianeta Terra e delle future generazioni.

Questo elenco lunge dall'essere esaustivo ma piuttosto vuole evidenziare, come attraverso dei piccoli accorgimenti nel quotidiano è possibile vivere bene e contemporaneamente ridurre anche la propria impronta ecologica.

Alcune di queste azioni possono essere realizzate dal singolo cittadino, altre da chi amministra il territorio, e quindi dalla Pubblica Amministrazione, oppure da entrambe le parti interessate.

- *Ridurre gli sprechi e i consumi in generale*

Si fa riferimento in questa categoria in particolare agli sprechi e ai consumi di cibo e quelli energetici che producono sempre delle impronte elevate.

Ogni cittadino dovrebbe seguire un regime di dieta equilibrato e variegato che privilegia i prodotti freschi e di origine locale.

Dovrebbero anche essere fatti degli acquisti consapevoli scegliendo beni confezionati senza imballaggi, valorizzando i prodotti tipici del luogo e con marchi

ECOLABEL che garantisco la qualità e il rispetto dell'ambiente.

Indispensabile è anche la riduzione degli altissimi consumi energetici, soprattutto nelle abitazioni (ad esempio per il riscaldamento o per l'impianto di condizionamento) e nei trasporti, attraverso l'adozione di politiche di risparmio energetico.

- *Limitare la produzione dei rifiuti*

Il cittadino dovrebbe limitare a monte la produzione del rifiuto solido urbano e privilegiare a valle, il recupero, la raccolta differenziata e il riciclo dei materiali.

- *Fare un turismo più responsabile*

Il turista dovrebbe privilegiare sempre più mete e strutture rispettose dell'ambiente e fare un turismo più responsabile che si integri con l'ambiente circostante senza alterare i suoi equilibri ecologici, limitando gli indesiderati impatti.

## **L'ECOLABEL PER I SERVIZI DI RICETTIVITA' TURISTICA**



### **L'Ecolabel**

Il sistema Ecolabel è stato istituito dal Regolamento (CEE) 880/92 e rivisto con la pubblicazione del Regolamento (CE) 1980/2000 che ha come principale innovazione l'estensione di tale sistema anche ai servizi.

L'Ecolabel è un'etichetta che viene esposta direttamente sul prodotto o che caratterizza un servizio attestandone la rispondenza a specifici requisiti ambientali denominati criteri. Questi sono definiti usando un approccio che si riferisce al Ciclo di Vita Ambientale.

Gli aspetti ambientali considerati sono: qualità dell'aria e dell'acqua, protezione del suolo, riduzione dei rifiuti, risparmio energetico, gestione delle risorse naturali, prevenzione del riscaldamento globale, protezione dello strato di ozono, sicurezza ambientale, inquinamento acustico e biodiversità.

Il Sistema Ecolabel è:

- su scala europea perché trova applicazione negli stati membri dell'Unione Europea;
- volontario perché dipende dalla volontà del produttore la richiesta per ottenerlo;

- selettivo perché l'etichetta ecologica può essere concessa solo ai prodotti/servizi che hanno un ridotto impatto ambientale.

### **Chi può richiedere l'Ecolabel europeo per il "Servizio di ricettività turistica"**

Il 1° maggio 2003 è entrato in vigore l'Ecolabel Europeo (decisione UE del 14 aprile 2003, n. 287) per i servizi di ricettività turistica: alberghi, pensioni, bed & breakfast, agriturismo, rifugi.

Alla base dell'iniziativa c'è l'intento di incoraggiare le strutture nonché gli stessi turisti al rispetto dell'ambiente ed al risparmio di risorse naturali.

L'art. 2 della Decisione 2003/287/CE definisce il servizio di ricettività turistica come: *"l'erogazione a pagamento del servizio di pernottamento in strutture ricettive dotate di stanze adeguatamente attrezzate con almeno un letto, offerto come attività principale a turisti, viaggiatori e ospiti. Il servizio di pernottamento può comprendere l'erogazione di servizi di ristorazione, attività di fitness e/o spazi verdi."*

Tali servizi potranno richiedere il rilascio del marchio se rispetteranno i criteri fissati dal Regolamento.

### **I criteri da rispettare**

I criteri ecologici sono in tutto 84, di cui 37 obbligatori, che devono essere rispettati nella loro totalità (per ogni criterio è necessaria una dichiarazione di conformità), e 47 facoltativi. I 47 criteri opzionali danno al richiedente una gamma di criteri nella quale scegliere quelli per il raggiungimento del punteggio minimo richiesto per l'ottenimento dell'Ecolabel europeo.

Il punteggio minimo richiesto per ricevere l'Ecolabel è di 16,5. Tale punteggio deve essere incrementato di 1 punto per ciascuno dei tre servizi supplementari offerti nell'ambito della gestione o della proprietà del servizio di ricettività turistica: servizio di ristorazione (che comprendono il servizio di prima colazione), attività di fitness e spazi verdi (comprendono parchi e giardini accessibili agli ospiti).

A titolo di esempio il criterio 67 assegna 2 punti se la struttura effettua compostaggio e nello specifico "... i rifiuti organici devono essere separati e il compostaggio di questi rifiuti deve avvenire secondo le linee guida fornite dalle autorità locali

I criteri mirano a limitare i principali impatti ambientali connessi con le tre fasi del ciclo di vita del servizio: acquisto, erogazione del servizio, produzione di rifiuti.

In particolare, il loro obiettivo è di:

- limitare il consumo energetico,
- limitare il consumo idrico,

- limitare la produzione di rifiuti,
- favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultino meno pericolose per l'ambiente,
- promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

Gli ambiti dei criteri ecologici, sia obbligatori che facoltativi, sono:

- energia
- acqua
- detersivi e disinfettanti
- rifiuti
- altri servizi
- gestione generale

### **Procedura per l'ottenimento del marchio**

Il richiedente deve inviare la domanda per ottenere il marchio Ecolabel, corredata della documentazione tecnica necessaria, all'Organismo Competente che è il Comitato Ecolabel-Ecoaudit.

Per agevolare la preparazione della documentazione e facilitare la successiva istruttoria, l'Organismo Competente mette a disposizione del richiedente:

- un manuale tecnico: redatto allo scopo di guidare passo dopo passo l'utente lungo il processo di richiesta del marchio;

- un documento contenente i moduli di verifica: nel quale sono riportati i moduli che devono essere compilati dal richiedente relativamente ad ogni criterio.

Tutta la documentazione utile a dimostrare la conformità della struttura ai criteri stabiliti deve essere raccolta in un apposito fascicolo, all'interno del quale deve essere anche contenuta una descrizione dell'uso che il richiedente intende fare del marchio una volta ottenuto. Due copie del modulo di richiesta e del fascicolo devono essere firmate dove richiesto e mandate per posta (non e-mail) all'Organismo Competente.

Il dossier viene inoltrato ad APAT<sup>4</sup> per l'esecuzione dell'istruttoria tecnico-amministrativa. L'APAT ha 60 giorni di tempo per verificare la conformità del prodotto ai criteri Ecolabel di riferimento e comunicare il risultato al Comitato. In caso di esito positivo dell'istruttoria, il Comitato, entro 30 giorni, concede l'etichetta e informa la Commissione Europea.

### **Vantaggi**

L'Ecolabel costituisce un vantaggio competitivo legato all'aumento di visibilità sul mercato e all'allargamento del target clienti. Il marchio, infatti, dà la possibilità di avvalersi di un elemento distintivo, sinonimo di qualità ambientale e

---

<sup>4</sup> Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

prestazionale, che può evidenziare il servizio su tutto il mercato europeo e attirare il consumatore attento alla salvaguardia ambientale.

La visibilità e la credibilità del marchio, fondato sul rispetto scrupoloso di una serie di criteri, consentono alle strutture che lo ricevono di distinguersi, a livello europeo, per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti garanzie sicure circa l'efficienza delle misure di protezione adottate. Con l'Ecolabel, un imprenditore consapevole delle problematiche di salvaguardia della natura e che ha già intrapreso azioni orientate ad un minor impatto ambientale della propria struttura, può veder riconosciuto a livello europeo il proprio contributo a favore dell'ambiente.

L'Ecolabel apporta tutta una serie di benefici alla struttura ricettiva che lo applica, in particolare:

- vantaggi di costo legati all'eco-efficienza: l'adozione di misure di carattere ambientale richiede tempi e sforzi, a volte anche notevoli, ma contribuisce a mettere a nudo quelli che sono, sotto il profilo ecologico ed economico, veri e propri punti di debolezza di una struttura turistica o di un'organizzazione; inoltre promuove lo sviluppo dell'innovazione. La riduzione del consumo di risorse naturali quali combustibili fossili, energia ed acqua

consente, a fronte di un investimento iniziale, una riduzione considerevole dei costi nel medio-lungo periodo;

- pubblicità derivante dall'alta visibilità del marchio: la visibilità dell'etichetta ecologica europea rappresenta, per le strutture che riescono ad ottenerla, una forma ulteriore di pubblicità e un fattore di scelta assolutamente discriminante, soprattutto da parte dei turisti più sensibili al rispetto ed alla salvaguardia dell'ambiente; e sono sempre di più. Il marchio comunica al cliente che il prezzo pagato non tiene conto esclusivamente delle esigenze personali e della voglia di divertimento, ma contribuisce a dare all'ambiente delle possibilità in più.

Inoltre fornisce al turista tutta una serie di garanzie circa:

- il contenimento dell'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo grazie soprattutto all'utilizzo di prodotti più rispettosi dell'ambiente;
- la corretta gestione e differenziazione dei rifiuti;
- la riduzione degli sprechi energetici e di risorse;
- la salvaguardia della biodiversità nelle aree poste sotto il controllo diretto della struttura ricettiva;
- un'alimentazione sana e corretta, che attinge in parte alle produzioni biologiche regionali.

### **Un'esperienza dall' Alta Val di Susa**

Intervista a Elisa Pecar, gerente del Rifugio Daniele Arlaud, primo rifugio di montagna ad aver ottenuto il marchio Ecolabel in Europa.

*Da quanti anni svolge l'attività?*

Dal dicembre del 2002

*Come è nata l'idea di creare una struttura con questa impostazione?*

Il rifugio esisteva già da qualche anno, ma la gestione era affidata a cooperative che non avevano individuato delle figure di riferimento. Alto era il turn over dei gestori. Il desiderio di avere una struttura gestita in modo accurato e che potesse rispecchiare il motto "Non solo polenta.."ha portato sin da subito risultati e riscontri favorevoli da parte di un numero sempre crescente di ospiti.

*Il personale è prevalentemente maschile o femminile? Stagionale o fisso?*

Il personale è prevalentemente femminile, a carattere stagionale

*Come sono stati gli inizi?*

Gli inizi sono stati durissimi ma entusiasmanti. Non è retorica, ma rilevare una struttura completamente

trascurata, senza luce, con impianti non mantenuti da anni ecc. è stata una vera avventura.

Ho avuto la collaborazione di amici e della mia famiglia che nonostante viva a Trieste si è prodigata nel sostegno sia "a distanza" ma non solo.

Ho desiderato aprire il rifugio anche d'inverno, portato i carichi "a spalle" (non possedendo la motoslitta) come "una volta", come credevo si potesse – e perché no- si dovesse fare.

Vivevo un sogno e lo sentivo sulla pelle.

Più andavo avanti e più riconoscevo la potenzialità di un posto come quello e volevo che lo conoscessero più persone possibili: volevo "condividere"!

#### *Quali ostacoli ha dovuto superare?*

Inizialmente le resistenze più o meno esplicitate dell'essere una donna, sola, triestina e dunque "non di montagna" a desiderare un rifugio. Successivamente l'ostacolo di una scarsa collaborazione con la proprietà del rifugio (Parco del Gran Bosco) che probabilmente non aveva compreso che affidare un rifugio non significava solo dare in mano le chiavi di locali fatiscenti e non a norma..

#### *Su quali aiuti ha potuto, invece, contare?*

L'aiuto meraviglioso e indispensabile di amici e della mia famiglia inizialmente e poi a poco a poco delle persone che

hanno compreso il mio desiderio di trasformare e di creare un posto dove stare bene e dove vivere meglio.

*Di quali finanziamenti ha usufruito per poter iniziare la sua attività?*

Nessuno. Avevo fatto un'indagine per capire se ero in grado di poter usufruire di contributi o fondi per l'imprenditoria femminile, ma la funzionaria della Provincia a cui mi ero rivolta mi aveva dissuasa, consigliandomi di rivolgermi a parenti e amici vista la somma "esigua" (10.000 euro).

Nel 2004, invece ho potuto usufruire di contributi da parte della Comunità Montana Alta Val di Susa e della Regione Piemonte sia per interventi di ottimizzazione energetica, sia per l'adozione del sistema Ecolabel. Attualmente non uso finanziamenti pubblici.

*Chi sono i principali fruitori della sua struttura e quali sono le loro principali richieste?*

Il bacino maggiore di ospiti è quello di Sauze d'Oulx, per lo più famiglie. Successivamente ci sono gli appassionati di mountain bike e di racchette da neve.

D'estate l'80% di ospiti che utilizzano il rifugio anche per i pernottamenti, sono stranieri: tedeschi, austriaci, svizzeri e olandesi.

Nell'ultimo anno ho notato però un lieve ma curioso abbassamento dell'età degli ospiti, soprattutto nel periodo

invernale che magari iniziano a prediligere alternative divertenti allo sci in pista.

*Quali servizi e quali attività hanno riscosso più successo tra i fruitori? Quali invece non hanno avuto pari gradimento?*

Il servizio di ristorazione è sicuramente l'attrazione principale: il rapporto qualità e prezzo è rispettato e pur nella semplicità dei menù, gli ospiti trovano soddisfazione e piacere nelle nostre proposte.

Stanno aumentando anche i pernottamenti di ospiti italiani che, nonostante nella gran parte abbiano la seconda casa a Sauze d'Oulx, optano per un fine settimana al rifugio: ambiente suggestivo, la certezza di osservare animali da vicino, un buon piatto da gustare...

Ampio successo stanno riscuotendo anche l'ospitalità dedicata a gruppi per seminari e workshop di natura molto diversa anche tra loro.

*Quali sono le problematiche principali che deve quotidianamente affrontare?*

Le difficoltà si possono differenziare nel corso dell'anno: sicuramente d'inverno e inizio primavera, i problemi sono legati principalmente alla gestione dell'impianto dell'acqua, al riscaldamento (totalmente a legna) e agli approvvigionamenti dei prodotti freschi (il rifugio è distante 6km da dove si lascia la macchina) oltre che la possibilità

più o meno semplice di raggiungere il rifugio con un mezzo (fuoristrada o motoslitte).

Nel resto dell'anno, è un lavoro impegnativo, perché racchiude molteplici attività che vanno dal rapporto fornitori-provvigionamento, alle pratiche amministrative, dalla promozione al trovare collaboratori affidabili, dal gestire la struttura al cucinare delle cose buone e che devono piacere innanzitutto a me!

*Come sono i rapporti con le altre strutture ricettive della zona? Esiste una rete di comunicazione e collaborazione? Sono stati ideati progetti comuni? O si tende a lavorare indipendentemente?*

Il rapporto con la maggior parte dei rifugi è molto buona: si cerca di organizzare iniziative comuni, ci si "passano" i clienti, ci si ritrova per il piacere e la solidarietà di categoria. Pur riconoscendoci un sano individualismo, cerchiamo di collaborare assieme.

*Nella sua struttura ricettiva esistono servizi aggiuntivi rivolti prevalentemente ad un pubblico femminile ed alle sue esigenze?*

Non ci sono dei servizi aggiuntivi prevalentemente rivolti ad un pubblico femminile anche perché, sinceramente, non vedo nei servizi che noi offriamo una "specificità di genere"

possibile. Mi piacerebbe potermi confrontare, però, per verificare la possibilità di attivarmi anche in tal senso!

Rifugio Daniele Arlaud  
Località Seu, Parco del Gran Bosco di Salbertrand  
(Alta Val di Susa, Torino)  
[www.rifugioarlaud.it](http://www.rifugioarlaud.it); info@rifugioarlaud.it

## **Glossario**

### **Istruttoria tecnico- amministrativa**

Verifica, da parte del Supporto Tecnico APAT, della completezza e correttezza della documentazione amministrativa e tecnica che accompagna la domanda di concessione dell'Ecolabel.

### **Verifica ispettiva presso il sito produttivo**

Processo di controllo sistematico e documentato svolto presso il sito produttivo per conoscere e valutare, con evidenza oggettiva, il rispetto dei criteri Ecolabel.

## **NORMATIVA VIGENTE PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE**

### **Tipologie**

1. CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE:

Il contributo in conto capitale consiste nel classico contributo a "fondo perduto", il quale viene normalmente calcolato in percentuale delle spese ammissibili e non sono previsti alcun vincolo di restituzione di capitale o pagamento di interessi. Non sono necessarie garanzie, tranne i casi nei quali è prevista l'erogazione di un anticipo.

Il contributo viene concesso a fronte di un investimento dell'imprenditore per la realizzazione di opere o l'acquisto di beni strumentali che abbiano effetti durevoli sull'impresa ed è calcolato, in percentuale, sul totale dell'investimento. Esso viene erogato solo a fronte della presentazione di documentazione di spese (fatture dei fornitori saldate).

## 2. CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI

Il contributo in conto interessi viene concesso quando si stipula un finanziamento a medio e lungo termine. Il contributo viene erogato direttamente dall'istituto finanziatore, il quale se ne servirà per abbassare il tasso di interesse applicato al finanziamento dell'impresa beneficiaria. L'entità dell'agevolazione è calcolata attualizzando la differenza tra tasso ordinario e tasso agevolato. A seconda degli strumenti di agevolazione, la data di

decorrenza dell'intervento è quella della data di stipula del finanziamento piuttosto che la data di delibera dell'agevolazione. Non vengono richieste particolari garanzie da parte dell'ente agevolatore, in quanto normalmente si ritiene sufficiente l'esito positivo dell'istruttoria effettuata dall'istituto finanziatore.

3. FINANZIAMENTI A TASSI AGEVOLATI:

Il finanziamento a tasso agevolato consiste in pratica in un contributo in conto interessi, dove la stipula del finanziamento e la concessione dell'agevolazione avvengono contemporaneamente. Il finanziamento, se erogato, viene concesso esclusivamente a condizioni agevolate.

Esso consiste in un finanziamento a medio/lungo termine con un tasso di interesse inferiore a quello di mercato.

Occorre, tuttavia, tenere presente la cosiddetta regola *de minimis*, in forza della quale nessuna impresa può godere di agevolazioni per un importo superiore a € 100.000,00 di contributi nell'arco di tre anni da leggi agevolative.

## **Condizioni per la destinazione delle agevolazioni**

Le agevolazioni che si andranno qui di seguito a analizzare sono condizionate da diversi fattori:

### 1. TIPOLOGIA DELL'IMPRESA RICHIEDENTE

I beneficiari potranno essere, a titolo meramente esemplificativo, imprese agricole, artigiane, industriali, commerciali, femminili, neo-costituite, *etc.*

### 2. UBICAZIONE DELL'IMPRESA RICHIEDENTE

Le suddette imprese dovranno essere situate in aree meglio specificate, quali ad esempio una determinata regione, le zone montane o altre territori considerati depressi, particolari aree contraddistinte da obiettivi generalmente indicati da numeri o lettere (area obiettivo 2, 87, 3 c).

### 3. TIPO DI INVESTIMENTO

Gli investimenti che beneficiano delle agevolazioni possono riguardare l'innovazione e la ricerca, lo sviluppo aziendale, il risparmi energetico, la creazione di una nuova impresa, *etc.*

Principali leggi agevolative (vedi dvd)